



**Scuola di Medicina Omeopatica di Verona**

Vicolo Dietro Santi Apostoli, 2 – 37121 Verona tel. e fax 0458030926 email [info@omeopatia.org](mailto:info@omeopatia.org) [www.omeopatia.org](http://www.omeopatia.org)

## **ABSTRACT della tesi**

# **Farmacologia Clinica in Medicina Omeopatica. Aspetti di “Best Practice” Sperimentale, Modelli di Validità e Criteri di Valutazione**

dott. Cristiano Colalto

*Relatore*

*dott. Federico Allegri*

Anno Accademico 2017-2018

## **Farmacologia Clinica in Medicina Omeopatica. Aspetti di “Best Practice” Sperimentale, Modelli di Validità e Criteri di Valutazione**

**dr Cristiano Colalto**

LAB@FARMASANPAOLO.COM

### **ABSTRACT**

La scarsa metodologia sottostante la maggior parte di studi clinici che utilizzano prodotti ultra-diluiti, rappresenta una limitazione importante per la Medicina Omeopatica nell'ottica di ottenere una validazione esterna da parte della comunità scientifica. Questo è un aspetto ancora più importante nel momento in cui ci si rende conto che questo tipo di studi e revisioni costituiscono, volenti o nolenti, il cardine dei processi decisionali delle politiche sanitarie. Il corretto sviluppo della Farmacologia Clinica nel ramo della Medicina Omeopatica risulta quindi strategico, e di fondamentale importanza per le Società Scientifiche che si occupano di Medicina Omeopatica. L'atteggiamento corretto dovrebbe essere dunque quello di riprendere la metodologia e le applicazioni tecniche della Farmacologia Clinica Classica, per rivederle con la chiave di lettura della Medicina Omeopatica.

In particolare, la difficoltà a ottenere una situazione di doppio cieco nell'investigazione clinica riduce la possibilità che questi studi possano vantare una validità interna maggiore rispetto a studi clinici di trattamenti “convenzionali”. Anche per questo motivo molti farmacologi difficilmente riconoscono alla Medicina Omeopatica la superiorità rispetto al placebo, o sono molto cauti nel definire un esito positivo della sperimentazione.

Il primo problema è rappresentato dalla definizione del trattamento: se è individuato dal solo uso di prodotti ultra-diluiti o anche da una metodica di cura particolare, descritto come metodo di individualizzazione del rimedio corrispondente al paziente. Quest'ultimo è dato dal processo di relazione medico-paziente descritto in Medicina Omeopatica e che necessita della conoscenza da parte del medico delle reazioni ai possibili rimedi, ma che impatta negativamente con la necessità di rispettare lo standard analitico rappresentato dal disegno dello studio in “doppio cieco”.

Il risultato ideale di un disegno per uno studio clinico in Medicina Omeopatica dovrebbe poter garantire sia il monitoraggio dell'effetto di un trattamento che comporta una continua rivalutazione dei sintomi, sia la garanzia di una situazione di doppio cieco utile a validare internamente il processo di analisi dei dati, così da escludere potenziali bias confondenti e attribuire il risultato finale, statisticamente significativo, al trattamento omeopatico stesso.

L'attenta valutazione di alcuni studi clinici in Medicina Omeopatica, ma non solo, ha consentito di strutturare una proposta di modello di disegno di studio clinico per migliorare la validità interna, e conseguentemente l'accettazione del risultato finale secondo le regole della Farmacologia Clinica. Le regole dell'analisi e della misura dell'effetto di un trattamento devono essere condivise da chi svolge attività di ricerca, dopodiché è importante svolgere un'attenta analisi sulle peculiarità del trattamento così da assicurare nel protocollo sia le migliori condizioni sperimentali per il Medico Omeopata, sia le migliori garanzie di sperimentazione e validità interna.